

L E O N E II. P O N T. LXXXI.

Creato del 682. a' 10. d'Agosto.



LEONE Secondo Siciliano, e figliuolo di Paolo, fù (come per li suoi scritti si vede) dottissimo in Greco, e Latino. E fù tenuto così grã musico, che ne compose la Salmodia, e confermando l'arte con l'essercitio, ne ridusse a migliore e forme di concetti gli Hinni. Questo Põtesfice ordinò, che si desse nella M.ssa la pace al popolo. Et talmente il sesto Concilio abbracciò, del quale si è ragionato di sopra, che ne scomunicò solennemente tutti quelli, che in presentia di Costantino, haueua già dannati il Concilio, & riprouati. Rintuzzò ancl' e la superbia de' Prelati di Rauenna, al che haueua già Agatone dato principio. Perciò che ordinò, che non ualeffe, e fosse nulla la elettione, che il Clero di Rauenna faceua del suo Prelato, se dalla autorità della sedia Romana confermata non fosse, che già prima questi Prelati di Rauenna, considando nella potentia de gli Esarchi, ogni cosa a lor volontà disponeuano, e quasi fossero pari in tutte le cose a Romani Pontifici, non riconosceuano superiore, & a nessuno obbediuano. Fù di Leone ancora quest' altro santo Ordine, che essendo alcuno alla dignità dell' Arcivescovo Santo, non douesse per l'uso del pallio, & de gli altri officij cosa alcuna alla Chiesa pagare; perche da questo si uedeuano ogni dì nascere molti mali. Mentre ch'era a queste cose Leone intento. Romoaldo Duca di Beneuento, raunato vn grosso esercito, occupò Taranto, Brindisi, e con effetto tutta la Puglia; delle sfoglie della quale guerra Theodata sua moglie, donna di gran pietà, e religione, edificò non molto lungi da Beneuento in honore di S. Pietro una Chiesa, aggiugnendole ancora vn Monasterio di donne. Morì poi Romoaldo, e li successe nello stato Grimmoaldo il figliuolo; il qual perche senza lasciare figliuoli maschi morì, a Gisolfo il fratello quel Ducato lasciò. Fù Leone di molta eloquentia, e dottrina, e di singolare religione, e di marauigliosa pietà, e non restò mai, mètre visse, di ricordare, & esortare sèp et tutte con le parole, e con l'esempio della vita alla giustitia, alla fortezza, alla mansuetudine, all'humanità, & all'altre tante virtù, che in se con effetto haueua, e finalmente morì nel

Temerità
de' Prelati
di Rauenna.

Romoaldo
Duca di Be-
neuento ra-
guaglia la Pu-
glia allo
Imp. Greco.